LO SPETTATORE FRIULANO

N. 5. 11 MAGGIO 1848.

Le colonne dei giornali di Francia, sono tutte piene dell'argomento dell'elezioni, e appena danno luogo a notizie d'altro genere.

Dio faccia che questo grande esperimento torni a salvezza e a tranquillità di quella nazione, e che le grandi quistioni che avranno a risolversi nella nuova assemblea costituente, non abbiano a portare il rovesciamento delle basi su cui riposa l'ordine pubblico – Da quell'esempio avranno una lezione anche le altre nazioni; e tutta l'Europa deve adombrarsi dell'influenza terribile di quell'assemblea.

Intanto i partiti cominciano ad agitarsi. Al vedere i primi risultamenti delle elezioni, alcuni vanno gridando spaventati contro il comunismo e l'anarchia; altri arrabbiati gridano contro la reazione, che tenta di render vani i miglioramenti, che il popolo ha inteso di conquistare coll'ultima rivoluzione.

I cittadini sono compresi da un'idea vaga di terrore, che circola in tutte le menti: i mercenarj gridano che la rivoluzione deve ricominciarsi: il governo demolisce a danno dei proprietarj, senza che la demolizione torni a vantaggio dei proletarj. I decreti finanziarj del Governo provvisorio saranno un intoppo per l'assemblea, la quale non potrà nè confermarli senza porre lo stato in pericolo, nè abrogarli senza provocare di nuovo l'insurrezione.

Guai se i primi atti dell'assemblea nazionale mostreranno un disegno di reazione: se un voto imprudente accenderà la collera del popolo; se la rappresentanza nazionale sarà violata; se sarà duopo ricorrere ad una Dittatura: allora la Francia diverrà come un alveare, cui siasi applicato il fuoco: le api soffocando, bruciando, si uccidono a vicenda col loro pungiglione.

Il Sig. Proudhon, uno dei più terribili pubblicisti della Francia, e che vede nelle nuove elezioni una reazione a favore delle vecchie idee conservatrici, le quali, secondo lui, non possono conservar niente, pretende che la nazione debba, a bella prima, rinnovarsi radicalmente: e va gridando alla Francia:

» Quando il Governo si troverà senza mezzi,

Quando la nazione avrà divorati i suoi risparmii,

Quando il commercio non sarà più alimentato dalla produzione,

Quando Parigi, bloccata dai dipartimenti, resterà affamata,

Quando gli operaj, demoralizzati dalla politica dei *clubs* e dall'ozio delle fabbriche, si faranno soldati per vivere,

Quando un milione di proletarj si avventerà contro la proprietà,

Quando lo Stato domanderà l'argenteria e i giojelli dei cittadini per mandarli alla Zecca,

Quando le perquisizioni domiciliari saranno unico mezzo per riscuotere le imposte,

Quando il campagnuolo, per diffalta di danaro, pagherà le contribuzioni in natura,

Quando pel caro delle derrate, saranno soppresse le dogane e portato l'ultimo colpo all'industria,

Quando le orde affamate percorreranno il paese e organizzeranno il brigandaggio,

Quando il vagabondaggio sarà divenuto una condizione comune,

Quando il paesano, col fucile in ispalla, farà la guardia alla sua raccolta ed abbandonerà la coltura,

Quando il dispetto, la miseria, la prostituzione, avranno dapprima abbattuto, poi reso furibondo l'animo dei poveri,

Quando delle torme di donne sbrigliate, seguiranno le colonne delle guardie mobili e celebreranno i baccanali del 1793.

Quando la prima casa sarà saccheggiata, la prima Chiesa profanata, il primo incendio applicato,

Quando il primo sangue sarà sparso, la prima testa caduta,

Quando l'abominazione della desolazione, sarà diffusa per tutta la Francia;

Oh! allora saprete, o Francesi, cosa sia una rivoluzione provocata da avvocati, compiuta da artisti, condotta da poeti!

Nerone fu oratore, fu artista, fu poeta: perciò fu Nerone! «

Chi direbbe che questa Geremiade non fosse pronunciata da un partigiano della dinastia decaduta. Eppure il Sig. Proudhon professa dottrine ben lontane da ogni ristorazione; anzi considera *rovinosa* per la Francia la rivoluzione attuale, solo perchè non rovescia da capo a fondo tutte le idee del passato, e non si conforma alle sue utopie *ultra-radicali*. Tanto è vero che gli estremi si toccano!

Noi però non partecipiamo ai tremendi vaticinj dei partiti esagerati, e speriamo che il senno e l'esperienza della maggiorità dei Francesi, vorranno costituire uno stato sopra le fondamenta solide dei diritti acquisiti. Se i popoli vogliono esser liberi, bisogna che comincino dall'essere giusti.

Le nostre speranze per la conservazione dell'ordine in Francia, e quindi in Europa, hanno origine dal vedere che i nomi i quali sono sortiti dalle urne elettorali di Parigi, sono quasi tutti favorevoli alle idee moderate. Le perturbazioni però ch'ebbero luogo nelle provincie in questa occasione, danno alimento a serii timori.

A Rouen, a Limoges, a Nimes, a Elbeuf, sono scoppiate insurrezioni gravissime. I reggimenti di linea accorrono d'ogni parte; le barricate si alzano e si difendono accanitamente, l'artiglieria tuona, il sangue cittadino scorre, e le colonne dei giornali sono piene delle particolarità di questa guerra civile, che con varia fortuna si fa in varii punti della Francia, e di cui ancora non si può prevedere l'esito.

Noi dobbiamo da questi avvenimenti apprendere che santa cosa è pei popoli, l'aspirare alla libertà: ma quando questa aspirazione non sia diretta dall'amore dell'ordine, lo stesso desiderio di libertà conduce alla maggiore delle schiavitù.

Ecco uno dei tanti indirizzi che in ogni parte della Francia si vanno pubblicando all'occasione dell'elezioni per la nuova Costituente. Ve n'ha d'ogni colore. Vi si vede in tutti la jattanza francese. Quella nazione vuole avere l'iniziativa delle idee liberali per tutta l'Europa: ed infatti essa può vantare le più grandi esperienze, che sieno mai state fatte dai Popoli, sulla via della libertà. È desiderabile che l'esperienza dia a quella e alle altre nazioni, frutti di pace e di stabilità.

Ai rappresentanti del Popolo.

Vi sono delle nazioni privilegiate la cui missione è di dirigere gli altri popoli nella via del progresso. Egli è dal loro seno che scaturiscono e si diffondono in raggi luminosi tutte le idee dell'avvenire. Nei tempi moderni un tale ufficio d'iniziazione appartiene particolarmente alla Francia.

Nel 16.mo Secolo lo spirito francese portò il primo colpo alle tradizioni, che formavano la base dello stato sociale d'Europa. Il parlar franco di Montaigne, l'ardito estro satirico di Rabelais, la franchezza della satira Menippea, fondano il regno dei liberi pensatori. Più tardi Voltaire, Rousseau, Montesquieu, e l'audace falange del secolo 18.vo, propagano rapidamente nel mondo il principio del libero esame. La Francia accettando la prima le conseguenze di questo principio fecondo, proclama la completa distruzione delle dottrine e delle instituzioni del passato, coll'organo della Costituente, e della Convenzione nazionale.

Il Governo Imperiale giunse a sostituire a questo primo saggio di riorganizzazione, un dispotismo glorioso. Ma non tendeva il governo imperiale a dominare colla forza del pensiero, dominar voleva colla forza dell'armi. Però le nostre armate vittoriose su tutti i punti dell'Europa vi spargono delle idee francesi, germi preziosi, che spetta al tempo di fecondare – La Ristaurazione tenta per un momento di estinguere l'ardente focolare, da cui scintillano le grandi ispirazioni. Sforzi inutili! Non possono ormai più gettare radici profonde sul nostro suolo li vecchi abusi.

e gli antichi pregiudizj. La rivoluzione del 1830. porta l'ultimo colpo alla sovranità di diritto divino.

Dopo questo sublime slancio del popolo di Parigi, la Francia credo vedersi rannodare la catena, per un momento interrotta, delle sue tradizioni rivoluzionarie – L'assolutismo sembra quasi colto da un subitaneo stupore – L'Europa tramanda un' immenso grido di gioja. Li popoli oppressi scuotono le loro catene, consapevoli, che una parola, un motto da parte nostra, sarebbe sufficiente a procurare la loro libertà. Ma le speranze loro si cambiano tosto in un amaro inganno. Il trono uscito dal commovimento del 1830 non tarda a fare patti coi Re assolutisti. Tutta l'abilità degli uomini di stato, tutte l'arti dei diplomatici, sono impiegate a distruggere la nostra influenza: senza libertà al di dentro, senza considerazione al di fuori.

La Francia cessa di marciare alla testa dei popoli.

Questo regime, completamente in opposizione colle nostre tradizioni, coi nostri sentimenti, col nostro genio nazionale, dura pel tratto di 18 anni in mezzo a non equivoci segni della universale disapprovazione. Ma un giorno rapido come il lampo, irresistibile come la folgore, il popolo rovescia definitivamente la Monarchia: egli riconquista la Sovranità, e riprende la sua potenza iniziativa. La democrazia repubblicana sorge trionfante dalle barricate di Febbrajo.

Egli è oramai del nostro onore, e del nostro interesse di mantenerci nell'altezza della nostra missione. Noi l'abbiam detto, la guerra di conquista ha fatto la parte sua. La propaganda non si serve delle armi, ma delle idee. Il pensiero, ecco la forza invincibile che deve conquistarci il consenso universale.

Appartiene al popolo iniziatore per eccellenza, appartiene alla nazion francese, di condurre a termine la educazione sociale e politica dell'Europa. Conviene ch' ella si ponga all'opera con tutto l'ardore ispirato dal suo profondo convincimento. Ch' ella si ponga adunque risolutamente sul campo delle riforme; ch' ella cerchi di porre un limite all'intervento dell'anarchia, questo flagello è più da temersi della guerra istessa; ch' ella si sforzi di organizzare il lavoro intellettuale, industriale e agricola, sorgente feconda della prosperità. Ch' ella tenti di realizzare ciò che vi ha di vero, e di applicabile nelle teorie di questi arditi pensatori, che dilatano all'umanità l'orizzonte di un progresso senza confine. Che sulle ruine del monopolio ella fondi realmente il regno della libertà, dell'eguaglianza, della fraternità. A questo prezzo la Francia, avrà riconquistata la pace, l'ordine, la felicità per essa medesima, ed avrà aperto agli altri popoli un avvenire gloriosamente assicurato.

Rappresentanti del paese, eletti dalla nazione, voi tutti, i cui nomi sono usciti dall'urna elettorale, sovvengavi che una immensa responsabilità pesa su di voi. Comprovate che voi siete la più vera espressione, la personificazione più luminosa di questo popolo intelligente e generoso, le idee del quale hanno già fatto il giro del mondo. I padri nostri hanno distrutto l'ordine antico, tocca a voi a costituire l'ordine nuovo. La Francia aspetta da voi la realizzazione definitiva de' suoi futuri destini: dalle vostre deliberazioni dipende la liberazione dell'intiera umanità.

Parigi. Il Governo provvisorio ha decretato: 1. il Palazzo del Louvre sarà compiuto: 2. prenderà il nome del palazzo del Popolo: 3. sarà destinato all'esposizione degli oggetti di belle arti, all'esposizione dei prodotti d'industria, alla Biblioteca nazionale: 4. il popolo degli operai è chiamato tutto a quell'opera: 5. la via di Rivoli sarà continuata sullo stesso piano: 6. i lavori relativi a questa costruzione sono dichiarati lavori di pubblica utilità: 7. una commissione comincierà tosto a fissare le indennizzazioni per l'espropriazione forzata.

NOTIZIE POLITICHE

ITALIA

Dalle più recenti notizie del Feld Maresciallo Co. Radetzki del primo Maggio, pervenute al Ministero della guerra possiamo dare il seguente estratto:

Per coprire l'unione col Tirolo e per assicurare Peschiera fu posta presso Pastrengo la Brigata Wohlgemuth. Li 28 d'Aprile, dopo mezzo giorno, fu la medesima attaccata in quel punto, in cui essa si tenne ferma. Nella notte successiva il Feld Maresciallo Co. Radetzki fece avvanzare, alla sinistra sponda dell'Adige, la Brigata Arciduca Sigismondo sopra Pontona a sostegno della Brigata Wohlgemuth, spingendo contemporaneamente la brigata Taxis a Bussolengo per minacciare il fianco del nemico in un attacco che potesse aver luogo il giorno successivo. Questi si manteneva nella forte posizione di S. Giustina e Sommacampagna ed estendeva la sua ala sinistra al di là di Sandrà e Colà. Il suo sforzo era diretto al possesso delle alture di Pastrengo. Al 29 cominciò di nuovo la battaglia fra Pastrengo e S. Giustina verso le 10 di mattina; le nostre truppe presero da principio quelle alture, e dovettero poi abbandonarle poichè la preponderanza delle forze nemiche era in quel sito di troppo superiore alle nostre. A sostegno delle due brigate poste a Pastrengo, intraprese il Feld Maresciallo, nel dopo pranzo, diversi finti attacchi e dimostrazioni alla fronte del nemico, ch' ebbero per conseguenza di far desistere per questa giornata il nemico da ulteriori attacchi. Nella mattina del 30, il nemico rinovò i suoi attacchi con forza di gran lunga superiore, nel sito dove il Tenente Feld Maresciallo Vocher aveva riunito le brigate Wohlgemuth ed arciduca Sigismondo, ed attendeva rinforzi dalla valle dell'Adige. Verso le 11 una grossa colonna nemica si mosse da Colà sopra l'Adige, coll'idea di circondare il fianco destro della posizione di Pastrengo. Il Feld Maresciallo spedì alcuni freschi rinforzi a Verona contro il fianco destro del nemico.

Il Tenente Feld Maresciallo Vocher persuaso che il nemico spiegasse una forza assai preponderante d'innanzi a Pastrengo e che minacciasse di circondarlo con un largo giro sopra Colà nella direzione di Lazise, si determinò verso le tre ore pom. di non sostenersi più a lungo sulla sponda diritta dell'Adige ed intraprese in questo frattempo nel miglior ordine la ritirata sopra Pontona, essendo coperto il fianco della sua armata da 6 compagnie di Cacciatori del Reggimento Imperatore, comandata dal Colonello Jobel e da due pezzi d'Artiglieria. Più recenti dettagli sulle perdite dei 28, 29 e 30 non sono pervenuti. Soltanto si sa che nel combattimento del 29 restò ucciso il Capitano Nager dei Cacciatori Imperatore. Il Feld Maresciallo, che prima della sua unione col Generale d'Artiglieria Co. Nugent non vuole esporre la truppa ad inutili sforzi e perdite, e d'altra parte vuol anche tener ferma la sua posizione, fa osservare con una brigata i punti di Perona e Pescantina, presso Pontona, e tiene concentrate le sue forze d'innanzi Verona.

Per notizia ricevuta dal Feld Maresciallo Tenente Bar. Welden, in data del primo di questo mese, rileviamo che il nemico minaccia diverse entrate pel Tirolo meridionale. Il Colonello Zabel sta presso Pontona. Dietro un avviso del Generale Co. Nugent in data del 2 di questo mese, da Sacile, egli trovasi col suo avanguardo, proceduto sino a Conegliano. Il grosso dell'Armata piantò in questo giorno il suo campo a Sacile. Fu staccato un battaglione per Seravalle. A Portobuffolè trovò l'avanguardia il giorno 30 Aprile, 3000 quintali di Sale che il Generale pose a disposizione dell'Amministrazione civile

(Viener—zeitung 5 Maggio.)

Trieste 7 *Maggio* — Ci giunge quest' oggi il seguente progetto di legge fondamentale germanica, presentato alla Dieta come parere, dai 15 membri di pubblica fiducia, e non tardiamo di riportarlo dal tedesco perchè opportuno anche a noi:

(Os. Triest.)

ALEMAGNA

Progetto di legge fondamentale dello Stato Germanico.

Avvegnacchè secondo l'esperienza d' un' intera età, la mancanza di unità nella vita pubblica germanica ha recato dissoluzione interna e invilimento della libertà nazionale, uniti a torpida impotenza in faccia all'estero; deve oramai subentrare in luogo della confederazione germanica finora esistita, una costituzione basata sopra l'unità nazionale.

Art. I. *Principi.* §. 1. I paesi appartenenti fin qui alla confederazione germanica, comprese le provincie prussiane or ora congiuntevi, e il Ducato di Schleswig formano d'ora in poi un Impero [*Rimarca.* Riguardo al Granducato di Posen, e al circolo d'Istria è riservata una determinazione.] §. 2. L'indipendenza dei singoli Stati germanici non viene con ciò levata, ma soltanto limitata, in quanto l'unità della Germania lo esige. Questa limitazione consiste in parte in ciò che parziali oggetti di stato vengono attribuiti al potere dell'Impero, in parte in ciò che al popolo vengono garantiti alcuni diritti fondamentali da parte dell'Impero. [*V. art. IV.*]

Art. II. *Significato dell' Impero.* §. 3. Al potere dell'Impero spettano d'ora in poi esclusivamente: *a)* la rappresentanza internazionale della Germania e dei singoli Stati germanici verso l'estero; il diritto quindi dei trattati e dell'intiera corrispondenza diplomatica, che vi ha relazione; del pari gli spetta la sorveglianza sui trattati da conchiudersi fra i singoli Stati fra loro o coll'estero. (Ambasciere fra i singoli stati non hanno luogo.); *b)* il diritto di guerra e di pace; *c)* ogni oggetto militare basato sopra una armata stabile e la Landwehr, e colla massima d'obbligo generale al servizio militare, escluso il poter metter cambi; *d)* gli oggetti di fortificazioni; *e)* l'assicurare nel mare la Germania mediante una flotta e mediante porti da guerra; *f)* gli oggetti doganali in guisa che tutto l'Impero formi un *solo* territorio doganale; *g)* gli oggetti delle poste; *h)* la legislazione e la sorveglianza superiore sulle vie d'acqua, strade fer-

rate e telegrafi; i) l'accordare patenti d'invenzione che si estendono a tutto l'Impero; k) la legislazione nel campo del diritto pubblico e privato in quanto questa sia necessaria a raggiungere l'unità della Germania, al che spetta principalmente una legge sull'incolato e sulla cittadinanza germanica, come pure una legge uniforme per tutta la Germania in oggetti di sistema monetario, di pesi e misure; l) la giurisdizione nell'estensione qui sotto notata [§. 24.]; m) la disposizione di tutte le rendite doganali e postali, e, nel caso in cui queste ed altre rendite dell'Impero [tasse, contribuzioni per concessioni ecc.] non fossero sufficienti, l'imposizione di steure dell'Impero ai singoli Stati.

Art. III. *Costituzione dell'Impero*. §. 4. La pienezza del potere dell'Impero si combina nel Capo supremo dell'Impero e nel suo Parlamento. L'amministrazione delle singole ramificazioni ha luogo mediante le Autorità Imperiali, in testa delle quali stanno i Ministri Imperiali; la giurisdizione viene esercitata da un Tribunale dell'Impero.

A *Capo dell'Impero*. §. 5. La dignità del Capo supremo dell'Impero [Imperatore Germanico] ad assicurare il vero bene e la libertà del popolo Germanico dev' essere ereditaria. §. 6. Il Capo supremo dell'Impero risiede a Francoforte sul Meno: egli gode una lista civile da statuirsi col Parlamento. §. 7. L'Imperatore ha il potere esecutivo in tutti gli argomenti, che concernono l'Impero, nomina gl'impiegati imperiali, e gli officiali dell'armata stabile e della marina, come pure gli officiali stabili del Landwehr; dispone egli pure la distribuzione dell'armata stabile. Anche per accordare patenti d'invenzione [§. 3. i.] non è duopo del consentimento del Parlamento. §. 8. Spetta all'Imperatore il convocare straordinariamente [vedi § 18], l'aggiornare, il chiudere, lo sciogliere il Parlamento. Le decisioni del Parlamento pubblicate da lui, acquistano effetto legale per tutte le parti dell'Impero. Per l'adempimento delle leggi dell'Impero rilascia egli opportune ordinanze. Il diritto di proporre e votare le leggi, è da lui diviso col Parlamento. § 9. L'Imperatore esercita la rappresentanza diplomatica della Germania e dei singoli Stati germanici. Da lui vengono nominati gli ambasciatori ed i consoli, e presso lui vengono accreditati. Conchiude egli i trattati colle potenze estere, e sorveglia i trattati de' singoli Stati germanici. Egli decide della guerra e della pace. § 10. L'Imperatore è inviolabile è irresponsabile; le disposizioni che emanano da lui devono però essere firmate almeno da uno de' ministri dell'Impero, in contrassegno della responsabilità del firmante riguardo alla legalità e convenienza della disposizione. La mancanza di questa controfirma toglie validità alla disposizione.

B. *Il Parlamento*. §. 11. Il Parlamento è composto da due Camere, la Camera alta e la Camera bassa. §. 12. La Camera alta è composta: 1] Dai Principi regnanti. Essi hanno il diritto d'inviare de' sostituti, i quali non possono però venir richiamati durante la tornata. 2] Da un Deputato delle 4 città libere, che lo inviano almeno per la durata d'una tornata. 3] Da consiglieri dell'Impero, i quali vengono nominati dai singoli stati, avuto riguardo a comprovati servigi resi alla patria, e per l'epoca di 12 anni, in guisa che ogni quarto anno ne sorta un terzo di essi. Il diritto d'elezione va diviso fra i singoli Stati in ragione della popolazione. In que' stati, che possono inviare un *solo* consigliere dell'Impero, spetta l'elezione alle Rappresentanze generali, nelle città libere, ai corpi legislativi; in que' stati che ne inviano di più, l'elezione spetta per metà a tali Rappresentanze, per metà ai Governi [alleg. *A*]; i consiglieri dell'Impero deggiono appartenere allo Stato, da cui vengono inviati e aver raggiunta l'età d'anni 40. §. 13. La Camera bassa è composta da Deputati del popolo, eleggibili per 6 anni, in modo che ogni secondo anno ne esca un terzo. Sopra 100,000 anime di effettiva popolazione cade la nomina di un Deputato, in maniera però, che gli Stati di minore popolazione inviano pure un Deputato, e che l'eccedenza di almeno 50,000 anime dà diritto all'elezione di un Deputato. L'elezione è fatta dal popolo [non già dalle rappresentanze generali]; se poi abbiano da seguire direttamente o indirettamente [mediante elettori] decideranno le leggi speciali de' singoli Stati. Elettore è ciaschedun che sia maggiorenne, indipendente, ed appartenga allo Stato, esclusi quelli che avessero subita condanna per delitti disonoranti; eleggibile è ognuno che abbia aspiro ad essere elettore, e che abbia oltrepassata l'età d'anni 30, senza distinzione dello Stato cui appartenga. Disposizioni più precise restano riservate ad una legge elettorale da emanarsi dal Parlamento. Gl'impiegati non abbisognano alcuna sanzione della scelta su loro caduta. §. 14. I consiglieri dell'Impero e i membri della Camera bassa percepiranno Diete, ed abbuono di spese di viaggi sulla cassa dell'Impero. Ogni membro del Parlamento, compresi gli sostituti e i Deputati indicati al §. 12 N. 1 e 2, rappresenta tutta la Germania e non è vincolato ad istruzioni speciali. §. 16. Pella validità di una decisione del Parlamento è necessario un accordo delle due Camere. Il diritto di proporre leggi, di movere lagnanze, di fare indirizzi, così pure di mettere i ministri in istato d'accusa, spetta ad ambidue le Camere. Il preventivo di amministrazione economica dell'Impero va sottoposto alla decisione della Camera bassa: la risoluzione di questa può essere rigettata in totale dalla Camera alta, non può però venir mutata tale decisione nelle singole sue parti. §. 17. Per una decisione d'ogni camera occorre la presenza di almeno un terzo dei membri, e la maggioranza assoluta de' voti §. 18. Il Parlamento si raduna di diritto una volta all'anno ad una sessione ordinaria in Francoforte sul Meno la quale ha principio col dì . . . . . . L'Imperatore può ad ogni tempo convocare sessioni straordinarie [§. 8.] L'Imperatore non può aggiornare il Parlamento più in là di 6 settimane. Sciolto che sia, devonsi ordinare nuove elezioni entro 14 giorni; in caso diverso il vecchio Parlamento si raccoglie nei suoi primi elementi, 3 mesi dopo lo scioglimento, quando non cada prima il tempo delle sessioni ordinarie. Le sessioni d'ambedue le Camere sono pubbliche. § 19. I membri del Parlamento non possono essere sciolti, che dalla Camera rispettiva dall'obbligo di prender parte alle sue pertrattazioni. § 20. Eccettuato il caso di venir colti inflagranti di un delitto criminale, non possono venir arrestati, durante la loro presenza al Parlamento, nè durante il viaggio di andata e di ritorno, senza il consenso della Camera cui appartengono. § 21. I ministri dell'Impero hanno diritto di voto nell'una e nell'altra Camera, soltanto se ne sono membri. Hanno accesso in ogni Camera, e devono venir ascoltati a loro richiesta. Ogni Camera può chiedere la presenza dei ministri.

C. *Il Tribunale dell'Impero* § 22. Il Tribunale dell'Impero si compone di 21 membri. Un terzo ne nomina a vita l'Imperatore, un terzo egualmente la Camera alta, un terzo la Camera bassa; dal proprio seno si scelgono dessi un Presidente e un Vice-Presidente. È incompatibile col posto di Giudice dell'Impero ogni altro ufficio dell'Impero o d'uno Stato, e così pure l'esser membro in una o l'altra Camera. § 23. Il Tribunale dell'Impero ha la sua sede in Nürnberg. Le sue sedute sono pubbliche. § 24. Sono di competenza di questo Tribunale: a) controversie d'ogni genere, politiche e di diritto, tra i singoli Stati germanici, e fra i principi regnanti, in quanto non concernono affari di governo e con riserva sempre di convenzioni arbitramentali. b) controversie per successione ereditaria al trono, capacità a regnare o a sostenere reggenza negli stati germanici colla suespressa riserva; c) querimonie di persone private contro principi regnanti germanici, in quanto manchi la competenza di un giudizio provinciale; querimonie di persone private verso stati Germanici, a soddisfare le quali è dubbio o è impugnato l'obbligo tra diversi stati; d) controversie tra il governo d'un singolo stato e le sue rappresentanze intorno alla validità o interpretazione della Costituzione del paese; f) tutte le querimonie contro il fisco dell'Impero e contro le singole sue parti; g) decisioni in suprema istanza a norma della costituzione d'ogni paese intorno all'amministrazione della giustizia negata o impedita; h) accuse contro i ministri dell'Impero o contro quelli di uno Stato, accampate da una delle Camere dell'Impero, o, rapporto ai Ministri d'uno Stato, dalle sue Rappresentanze, per causa di lesione delle leggi fondamentali dell'Impero e rispettivamente dello Stato. La questione di estendere il diritto di accusa ad altri casi, resta riservato ad una più precisa determinazione della legge per l'Impero; i) Giurisdizione criminale con pronuncia di giurati nei casi di alto tradimento contro l'Impero, come pure per delitti dei ministri contro il capo suo supremo. All'esercizio del diritto di grazia accordato all'Imperatore, per questi casi deve precedere un parere del Tribunale dell'Impero.

A richiesta del governo dell'Impero è chiamato il tribunale a dare il suo parere sopra accampate lesioni dei diritti guarentiti dalle leggi dell'Impero, lesioni che venissero attribuite a leggi o atti governativi de' singoli stati. Circa all'esecuzione delle sentenze emanate dal Tribunale dell'Impero, darà una legge speciale norme più positive.

Art. IV. *Diritti fondamentali del popolo germanico*. §. 25. L'Impero guarentisce al popolo germanico i seguenti diritti fondamentali, i quali hanno a servire di norma nella costituzione d'ogni singolo stato germanico: a) una rappresentanza nazionale con voto deliberativo in oggetti di legislazione e d'imposta con responsabilità de' ministri in faccia a tale rappresentanza; b) pubblicità nelle radunanze degli Stati; c) una libera costituzione comunale sulla base d'una amministrazione indipendente in affari comunali; d) indipendenza dei Tribunali e inamovibilità dei giudici, salvi i casi di ragione verso sentenza; procedura giudiziaria pubblica e orale con giurati, in oggetti criminali e per tutte le trasgressioni politiche; applicazione esecutiva delle decisioni de' Tribunali germanici passate in giudicato, in tutto il territorio dell'Impero; e) eguaglianza di tutti gli stati rapporto ai pesi pubblici e comunali, e rapporto all'aspiro ad impieghi; f) obbligo di difesa comune a tutti i cittadini; g) libero diritto

a comporre radunanze o associazioni con riserva di una legge contro gli abusi; h) diritto illimitato di petizione tanto nei singoli individui che nelle corporazioni; i) il diritto d' ogni cittadino di portare lagnanza contro qualsiasi procedere illegale d' un' autorità, dopo aver inutilmente invocata l' Autorità superiore dinanzi le rappresentanze del paese, e quando venisse accampata una lesione delle leggi dell' impero, dinnanzi ad una delle sue Camere affinchè vi s' interponga; k) libertà di stampa senz' alcuna limitazione mediante censura, concessioni o cauzioni; decisione sopra trasgressioni della stampa mediante giurati; l) inviolabilità del segreto delle lettere, salve le norme legali pei casi d' inquisizioni criminali, e salve le limitazioni necessarie nei casi di guerra; m) sicurezza delle persone contro arbitrari, arresti o perquisizioni domiciliari; mediante un atto di *Habeas corpus*; n) autorizzazione a tutti, che appartengono all' Impero germanico, di fissare dimora in ogni singolo Stato ed in ogni luogo, e di poter acquistarvi beni fondi ed esercitarvi mestieri secondo le stesse norme cui vanno soggetti gl' indigeni di quello Stato; o) libertà di emigrazione; p) libertà di scegliersi una professione, e l' educazione che vi è necessaria sia nell' interno, sia all' estero; q) libertà della scienza; r) libertà della fede, e nell' esercizio sì pubblico, che privato della religione; eguaglianza d' ogni cittadino di qualunque religione nei diritti civili e politici: s) libertà dello sviluppo proprio alla nazionalità, specialmente nelle stirpi non germaniche con pari diritti della loro lingua rapporto all' istruzione e all' amministrazione interna.

Art. V. *Malleveria della legge fondamentale*. §. 26. Il Capo supremo dell' Impero, assumendo il Governo, presta giuramento sulla legge fondamentale dinanzi al raccolto Parlamento, il quale ad ogni mutamento nel Trono si raccoglie senza ritardo e senza esserne chiamato, quale si trovava nell' ultima sua radunanza. §. 27. I Ministri e gli altri impiegati dell' Impero, del pari che la sua armata, vengono chiamati a giurare sulla legge fondamentale. §. 28. Agli obblighi ingiunti in ogni singolo Stato dalla sua particolare costituzione, vengono aggiunti quelli che emanano dalla legge fondamentale dell' Impero. §. 29. Onde poter effettuare cambiamenti nella legge fondamentale, rendesi necessario l' accordo del Parlamento col Capo supremo dell' Impero; come pure in ogni Camera è necessaria la presenza di almeno tre quarti del numero de' suoi membri, e la maggioranza di voti di tre quarti dei votanti presenti. §. 30. Tutte le deliberazioni della Dieta, tutte le leggi provinciali, come i trattati fra i singoli Stati germanici, in quanto stanno in contraddizione colle disposizioni della legge fondamentale dell' Impero, cessano quindi d' aver più validità.

INGHILTERRA

Irlanda 21 *Aprile* — Jer sera, una riunione generale dei club confederativo ebbe luogo a Dublino. Il concorso fu assai considerevole, i discorsi violenti. Si vuol resistere al governo piede per piede, ed una formale dichiarazione in questo proposito fu firmata in piena seduta da molti e specialmente da Smith, O' Brien, Meagher e Mitchell. Si determinò di procedere all' organizzazione d' una guardia nazionale. Furono prese dall' autorità precauzioni per mantenere la tranquillità. Quattrocento uomini di truppa di marina e dell' equipaggio della Squadra di Napier, armati a tutto punto furono condotti a Dublino come rinforzo per la guarnigione. Un solo disordine non accadde. A Cork, si tenne un *meeting* dove si udirono discorsi violenti; a Middleton, nella stessa contea, il Signor Brennan, disse che faceva mestieri armarsi a ogni costo, e se il governo vuole in virtù delle nuove leggi draconiche deportare la brava gente, converrà opporsi onde quest' ordine non si mandi ad effetto (*applausi*) È giunto il momento di scuotersi. Sia generale questo grido, il detestarsi dei popoli irlandesi sia simultaneo (*applausi*) A Skilboreen, si continua ad esercitarsi al bersaglio colle carabine. Un cacciatore ha offerto a un soldato della polizia, che assisteva a quell' esercizio, di mirare colla sua carabina; ma costui si rifiutò.

(Estafette.)

Nel *meeting* di Dublino di jersera, è stata approvata e firmata la seguente risoluzione: » Noi siamo decisi di arruolarci come membri della guardia Nazionale, allo scopo di tutelare l' ordine Sociale e di proteggere l' Irlanda contro tutti i nemici interni ed esterni; ci armeremo e ci prepareremo, ed arrischieremo la nostra esistenza, per la difesa della patria, se la nostra opera sarà necessaria. »

Il giornale la *Nation* dice che la guerra civile è migliore di quello che sottomettersi alla tirannia inglese. » Sì, bisogna acquistare e sostenere questi diritti che tirannicamente ci furono negati, e tocca a noi di cominciare una guerra che deve finire colla indipendenza o l' esterminio della razza Irlandese. »

Le dichiarazioni formali del primo ministro, che sosterebbe l' unione dell' Inghilterra e dell' Irlanda sino alla morte, inasprirono il Sig. Mitchell il quale esclamò » E che! questo povero diavolo sembra, Dio mel perdoni, burlarsi delle nostre punture e ci tratta da pazzi. Attizzate dunque, attizzate il fuoco; fabbri all' opera, che il vostro fuoco non s' estingua giammai: lavorate il ferro per le lancie liberatrici. La battaglia della costituzione comincia nelle fucine e proseguirà sul campo di battaglia e nelle strade. »

I Commissarii di polizia pubblicarono il seguente avviso: » la polizia ha l' ordine di impedire gli assembramenti di Trafalgar – Square e di Charing – Cross il 25 Aprile. Chiunque non si conformerà ai regolamenti aventi per iscopo di prevenire ogni ostruzione delle strade e delle piazze, sarà immediatamente arrestato. »

(Richard Mayne, Commissario di polizia nella Capitale.)

Leggesi nell' United Irishman: » La prima cosa da farsi per procedere con successo, in fatto d' ammutinamento, è quella di troncare le comunicazioni, e levando barricate, di contrada in contrada, partendo dal centro alle estremità della Città; dalle strade più strette fino alle piazze ed ai ponti. Ciò che sopratutto non bisogna trascurare si è d' intercettare tutte le comunicazioni fra i diversi posti militari. Questi posti devono essere accerchiati e come presi in mezzo alle barricate. Le fiammelle del gaz e le strade ferrate devono essere fracassate. Non si conquista la libertà senz' essere battuti da ogni lato. La Città di Dublino si presta maravigliosamente alla guerra di strada, col mezzo di comunicazioni facili a stabilirsi fra casa e casa: perciò non dee farsi nessun conto della concentrazione delle truppe nel forte.

(Estafette)

Londra 25 *Aprile* — La proroga del parlamento sino al primo di Maggio, sospende tutte le quistioni politiche, e le notizie offrono poco interesse.

SVEZIA e NORVEGIA

Stocolma 18 *Aprile* — La direzione della società degli amici della riforma, ebbe oggi un udienza dal Re, in cui gli presentò un indirizzo tendente ad ottenere un cambiamento nella rappresentanza Nazionale. Il Re la rimise alla sua intenzione da poco resa manifesta, di passare fra breve agli Stati una proposta di riforma della Rappresentanza Nazionale, basata sopra un sistema di elezioni generali.

Gazz. Univ. Prussiana

DANIMARCA E DUCATI

Helsingör 18 *Aprile di sera* — Questa sera sono stati sequestrati da due navi da guerra danesi, tutti i bastimenti prussiani che si trovano nella rada.

Un altra Lettera dei Sig. A. de Deurs e comp. al cancello degli Assicuratori di Amburgo, colla data 19 Aprile, alle ore 10 di sera, dice all' incontro: » In questo momento vengono arrestati tutti i bastimenti tedeschi. »

Leggiamo nella Gazzetta Univ. Austr. un dispaccio, del R. Generale di Cavalleria prussiana Wrangel, che annunzia al governo provv. dei Ducati di Schleswig – Holstein, di aver battuto i Danesi e d' aver occupato la città di Schleswig. Tale notizia è confermata da altri fogli germanici, nei quali si leggono anzi le festività fatte segnatamente a Berlino, per la vittoria.

(O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Parlasi di mutamenti nel Ministero a Vienna. L' osservatore Triestino, in data 9 cor. annuncia che il Co. di Ficquelmont fu sollevato dal posto di provvisorio presidente del Consiglio dei Ministri, e da quello di Ministro dell' esterno e della casa, essendogli sostituito il Barone di Lebzeltern.

Lo stesso giornale riferisce: che l' Imperatore, con risoluzione del 3 corrente, ha ordinato che sia tolto il sequestro ch' era stato posto, sui beni della famiglia del principe Adamo Czartoryski.

Livorno 28 *Aprile*. Si vede nel porto la Squadra Francese.

(Estafette)

Udine Tip. Trombetti - Murero.

Carlo Alessandro Cartier editore e proprietario.